

Sos sicurezza nei Pronto soccorso si accelera sulle misure anti-violenza

IL VERTICE

Le continue aggressioni ai danni del personale medico e paramedico degli ospedali della provincia di Caserta fanno alzare il livello di guardia. Dopo l'ultimo episodio avvenuto una settimana fa, quando una giovane dottoressa in servizio al Pronto soccorso dell'ospedale "San Giuseppe Moscati" di Aversa è stata aggredita da una paziente, che le ha scagliato contro un computer e una stampante, il prefetto di Caserta, Lucia Volpe, ha presieduto ieri mattina, a Palazzo del Governo, una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. L'obiettivo: fare il punto della si-

tuazione sulle condizioni di sicurezza del personale sanitario nei presidi ospedalieri della provincia. Al vertice hanno partecipato il questore Andrea Grassi, il comandante provinciale dei carabinieri Manuel Scarso, il comandante provinciale della guardia di finanza Nicola Sportelli e i direttori generali dell'Asl di Caserta, Amedeo Blasotti, e dell'Azienda Ospedaliera "Sant'Anna e San Sebastiano", Gaetano Gubitosa. L'incontro è servito per effettuare un aggiornamento della ricognizione sul fenomeno avviata lo scorso anno e che ha visto negli ultimi tempi un'escalation di episodi come le aggressioni avvenute nel carcere di Santa Maria Capua Vetere e nella Rems di Calvi Risorta, la struttura che

ospita detenuti con problemi psichiatrici. Già nel corso dell'incidento del 18 settembre scorso - dopo qualche giorno dall'aggressione alla guardia medica di Mondragone - erano state avanzate una serie di proposte soprattutto dai vertici dell'Asl e dell'Azienda ospedaliera, che ieri mattina hanno illustrato le iniziative e le procedure operative

TAVOLO IN PREFETTURA L'ASL ASSICURA UN INCREMENTO DI TELECAMERE, VIGILANZA E PERCORSI PER SNELLIRE I TEMPI DI ATTESA

promosse presso i nosocomi con maggior numero di accessi - Caserta e Aversa - assicurando un'ulteriore intensificazione delle misure già in atto, come ad esempio sistemi di videosorveglianza, vigilanza privata armata e servizi di portierato. Per cercare, poi, di snellire i tempi di attesa e favorire l'accesso degli utenti, è stata avviata la differenziazione dei percorsi dei pazienti sulla base dei codici di colore assegnati all'arrivo in Pronto soccorso, con l'accesso diretto ai reparti competenti per i casi meno gravi, il cosiddetto fast track. Inoltre, per migliorare la qualità dei servizi resi, sono stati effettuati interventi strutturali per garantire la permanenza di utenti ed accompagnatori in ambien-



I RAID Vertice in Prefettura dopo l'ultima aggressione al Moscati



ti separati e idonei. Altro punto fondamentale per evitare lunghe code al Pronto soccorso è l'attivazione di poliambulatori - alcuni già istituiti nei comuni di Aversa e Trentola Ducenta - per l'assistenza a coloro che non necessitano di ricovero al Pronto soccorso. Inoltre, allo scopo di informare familiari e caregiver sullo stato di salute dei pazienti, è stato attivato un servizio di messaggistica sui telefoni cellulari. Tante altre le iniziative in cantiere, tra le quali la possibili-

tà di prevedere la figura di uno psicologo per fornire il necessario supporto durante l'attesa e coinvolgere i volontari delle Associazioni carabinieri e polizia di Stato in congedo per collaborare con le strutture sanitarie. Il prefetto Volpe ha condiviso con le Forze di polizia la necessità di supportare le iniziative con una organizzazione dei servizi mirata alle esigenze rappresentate dai vertici aziendali.

lu.co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERAZIONE

Nicola Rosselli

Secondo l'accusa compravano capi griffati contraffatti da Paesi esteri, soprattutto Turchia e Cina, per cifre irrisorie, per rivenderli online a prezzi di poco inferiori a quelli originali, con guadagni cospicui che gli inquirenti ipotizzano vicini ai 3 milioni di euro. Centinaia sarebbero stati gli acquirenti da ogni parte d'Italia che, abbagliati dal risparmio, si sarebbero fatti abbindolare, acquistando capi che gli esperti incaricati dagli investigatori hanno dichiarato contraffatti. Dalle borse ai capi di abbigliamento, alle scarpe agli accessori. Perfette imitazioni di capi che le grandi griffe mondiali vendono a prezzi che per molti non sono accessibili.

Coinvolte, in quella che la Procura distrettuale di Napoli ha definito una vera e propria «associazione per delinquere», diciotto persone provenienti dalle province di Napoli e di Caserta, in particolare da Sant'Arpino, Giugliano in Campania, Melito e Sant'Antimo. A eseguire il relativo provvedimento sono stati i militari della Guardia di Finanza della Compagnia Pronto impiego di Aversa con il tenente Antonio Costanzo, coordinati dal comandante provinciale, il colonnello Nicola Sportelli. I finanzieri hanno eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari, personali e reali, emessa dal gip del Tribunale di Napoli, su richiesta della Direzione distrettuale antimafia, in particolare dalla pubblico ministero Ilaria Sasso del Verme, nei confronti di diciotto persone. Cinque sottoposte alla misura degli arresti domiciliari: Angelo Jonathan Chianese, Gianpiero Chianese, Francesco Raia, Marco Badalamenti e Giuseppe Manzo; dieci a quella dell'obbligo di dimora, tre a quella dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Tutte indiziate, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di un numero indeterminato di delitti di contraffazione di marchi, introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi nonché ricettazione. Nel collegio difensivo, tra gli altri, gli avvocati Antonio Buglione, Giuseppe Mercone, Flavio Molto e Piero Vitale.

In particolare, dalle indagini sarebbe emersa l'operatività di

Scarpe e abiti contraffatti rivenduti su Instagram

►Blitz della Finanza, diciotto indagati in 5 finiscono agli arresti domiciliari



IL BUSINESS Borse, valige, scarpe e abiti contraffatti in vendita sui social; blitz della Guardia di Finanza con sequestro di merce

►Maxi sequestro da tre milioni di euro la Procura: associazione per delinquere

Capua

Viabilità e tir nella frazione, è polemica

Polemiche sul fronte della viabilità urbana nel territorio della frazione capuana di Sant'Angelo in Formis. A soffiare vento sul fuoco è il consigliere di opposizione, Massimo Antropoli, che ha riproposto all'attenzione il problema dei continui rallentamenti e code in prossimità del quadrivio, che precede - attraverso via Baia - la basilica benedettina. Dito puntato contro la delegata amministrativa, Carmela Del Basso, e l'assessore di riferimento, Vincenzo Corcione. «A Sant'Angelo in Formis - ha evidenziato il consigliere di minoranza - regna la confusione più totale. La qualità della vita peggiora anche dal punto di vista della viabilità. Non è stata prestata attenzione alla necessità di garantire una viabilità fluida nella frazione». Il consigliere è entrato poi nel merito. «Sono rimasto bloccato all'incrocio tra via IV Novembre, via Luigi

Baia, via della Libertà e via Ragozzino per 15 minuti per il transito concomitante di tre tir che dovevano svoltare nel verso loro consentito. Gli agenti della Polizia municipale non c'erano. E non bastano quattro paletti posizionati al quadrivio per evitare ingorghi». Pronta è arrivata la risposta della delegata amministrativa e presidente del consiglio comunale, Carmela Del Basso. «Il problema - ha dichiarato - persiste da tempo, ma ci siamo attivati con il Comando della Polizia municipale per trovare soluzioni valide, come un percorso alternativo per i tir e l'impiego stabile di un agente a Sant'Angelo in Formis. La presenza del casello autostradale a Santa Maria Capua Vetere ha notevolmente inciso sul congestionamento del transito in zona, ma stiamo valutando azioni concrete».

Giulio Sferragatta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un'associazione che si sarebbe approvvigionata della merce contraffatta (tra cui capi di abbigliamento, calzature e accessori vari) recante i marchi e i segni distintivi di note griffe internazionali e nazionali, merce che sarebbe stata successivamente stoccata presso depositi e magazzini ubicati in garage o appartamenti nella disponibilità del gruppo e pubblicizzata per la vendita anche su pagine Instagram.

La spedizione, secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, avveniva attraverso corrieri ordinari o anche attraverso il canale postale. Gli acquirenti dovevano pagare la merce in contrassegno al ricevimento del pacco presso la propria abitazione. Un escamotage, hanno spiegato i finanzieri della Compagnia Pronto Impiego di Aversa, che serviva per evitare la tracciatura dei pagamenti con carte di credito o altri sistemi bancari, attraverso la quale si sarebbe potuto giungere a loro con maggiore facilità. Nei confronti di alcuni indagati, inoltre, è stato disposto il sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente del profitto del reato, quantificato in poco meno di tre milioni di euro. Perquisizioni in corso nella giornata di ieri in appartamenti in uso ad alcune delle quindici persone coinvolte hanno portato al sequestro di altri capi di abbigliamento e di accessori contraffatti.

Il provvedimento eseguito, ricorda la Procura napoletana, è una misura cautelare disposta in sede di indagini preliminari, avverso cui sono ammessi mezzi di impugnazione e i destinatari della stessa sono persone sottoposte alle indagini e, quindi, presunte innocenti fino a sentenza definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villette abusive sequestrate scattano i primi abbattimenti

LA LEGALITÀ

Vincenzo Ammaliato

Sequestrati appena due mesi fa per abusivismo dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere, per alcuni degli immobili abusivi costruiti di fronte al mare a Castel Volturno sono già cominciate le demolizioni. Erano 43 le ville realizzate non solo abusivamente, ma addirittura su area demaniale, scoperte dalla Guardia costiera su mandato del Tribunale. Per l'esattezza, alcune su demanio marittimo, altre demanio comunale. La sfrontatezza con cui si è costruito in maniera illegale sulla costa domiziana sul finire

del secolo scorso ha pochi pari sul territorio nazionale. Ovunque sono nate ville, negozi, stabilimenti balneari, ma anche edifici alti diversi piani; costruzioni tirate su senza alcun criterio, meno che autorizzazioni.

E dove maggiori sono le conseguenze negative è la parte Nord del territorio, da Destra Voltur-

AD AGOSTO I SIGILLI CINQUE PROPRIETARI DECIDONO DI PROCEDERE ALL'AUTODEMOLIZIONE PARENTE: «PRESTO ALTRE AUTORIZZAZIONI»

no a Pescopagano, passando per Bagnara. E proprio in quest'ultimo quartiere che a fine agosto sono stati apposti i sigilli a una sorta di "villaggio turistico" abusivo e illegale. Peraltro, sette immobili su 43 sono risultati essere riconducibili a persone legate alla malavita organizzata dell'area di Marcanise. Immediati sono stati gli adempimenti negli uffici comunali per la loro demolizione. Alcune ville erano abitate e i loro occupanti sono stati invitati a sgombrarle al più presto; per fortuna le operazioni sono avvenute senza il ricorso alla forza pubblica. Mentre 5 proprietari di altrettanti immobili, per non rincorrere a ulteriori problemi di carattere giudiziario, subito dopo la notifica di sequestro e



IL LITORALE I sequestri di agosto

l'intimazione di demolizione, hanno immediatamente palesato al Comune di Castel Volturno la volontà di adempiere alla prescrizione, in regime di autodemolizione. I lavori alla prima villa sono iniziati la scorsa settimana e si sono anche già conclusi, con la scomparsa dell'immobile. A breve partiranno anche le attività per gli altri quattro.

«Anche se in maniera informale, altri proprietari di altri immobili sequestrati hanno espresso desiderio di usufruire della possibilità dell'autodemolizione - fa sapere Angela Parente, assessore al Demanio della giunta Marrantino - i dipendenti degli uffici coinvolti stanno verificando le rispettive posizioni e a breve dovrebbero partire altre autorizzazioni alle attività di autodemolizione. Appena conclusa questa procedura, valuteremo il numero degli immobili che resteranno in piedi e per i quali il Comune dovrà farsi carico degli abbattimenti. Poi avremo due strade. Quella più dolorosa per le nostre già fragili casse dell'accensione di un nuovo mutuo presso Cassa Depositi e Prestiti; oppure la possibilità di godere di finanziamenti ad hoc da parte della Regione o del ministero degli Interni, come già successo in passato. In ogni caso, dopo ci rifaremo in danno nei confronti dei proprietari non solo abusivi, ma anche adempienti nelle autodemolizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MERCE VENIVA COMPRATA ALL'ESTERO E POI STOCCATA IN MAGAZZINI E DEPOSITI I PAGAMENTI ESEGUITI SOLTANTO IN CONTANTI